

COMMENTO

Interpretazione allegorica dell'Eden: OmSal36 I,4,44-47

Commentando l'agire del giusto che *si adopera a comprendere la legge, a investigare i profeti, a sciogliere gli enigmi delle parabole del vangelo, a spiegare le parole degli apostoli* e che *in tutto si sforza di acquisire intelligenza e dottrina*²¹⁹, Origene accenna brevemente all'interpretazione allegorica del giardino dell'Eden, come luogo dei piaceri spirituali derivanti dalla conoscenza.

Già Filone aveva considerato simbolico il racconto di *Gen 2,8ss* e aveva inteso allegoricamente il giardino come l'anima in cui Dio pianta le idee e la virtù, o come la virtù stessa²²⁰.

Ne *I Principi* Origene prende proprio l'episodio del giardino dell'Eden come esempio dei fatti narrati dalla Scrittura che hanno apparenza di realtà e il cui unico significato è allegorico:

*Quale persona assennata crederà che ci siano stati un primo secondo e terzo giorno, di sera e di mattina, senza sole luna e astri? e il primo giorno anche senza cielo? Chi è tanto sciocco da credere che Dio a mo' di agricoltore abbia piantato il paradiso nell'Eden verso Oriente e in questo abbia creato l'albero di vita visibile e sensibile, sì che chi ne avesse gustato il frutto con i denti corporei avrebbe ricevuto la vita? E ancora, chi potrebbe credere che uno possa partecipare del bene e del male per aver masticato il frutto preso da questo albero? Se la Scrittura dice che Dio di sera passeggiava nel paradiso e che Adamo si nascose sotto l'albero, nessuno dubiterà che qui sono simbolicamente indicati alcuni misteri per mezzo di un fatto apparente ma che in realtà non è avvenuto*²²¹.

Si rimprovera ad Origene di non interpretare nel rigido senso letterale il racconto biblico della creazione²²², ma proprio il letteralismo ingenuo dei *simpliciores* favoriva la critica gnostica e marcionita volta a separare il Dio giusto (demiurgo) dell'Antico Testamento dal Dio buono del Nuovo Testamento²²³.

Principale cordis: OmSal36 I,4,92-104

Passiamo da questi [i sensi] al cuore nel quale si trova la mente e la principale facoltà intellettuale, e vediamo che cosa il cuore desidera e ricerca, [...] In conformità alla sua natura il cuore senza dubbio reclama la capacità di comprendere. Come l'occhio ricerca la vista così il cuore l'intelligenza. Come l'orecchio desidera un suono armonioso, così il cuore si diletta dei pensieri di sapienza. Come il gusto gioisce per il sapore dolce, così il cuore per le sagge riflessioni. Come l'odorato si allietta per la fragranza di un

²¹⁹ *OmSal36 I,4,37-42.*

²²⁰ Cfr. Filone, *AllegLeg I,43ss; III,52; Piant 8,32ss; Confus 14,60ss.*

²²¹ *Princ IV,3,1; cfr. CCels 4,40 e 6,60ss.*

²²² Cfr. H. De Lubac, *Storia e spirito...*, pp. 28-31.

²²³ Cfr. M. Simonetti, *Introduzione e commento*, in Origene, *I Principi...*, p. 513, nota 4.

*profumo così il cuore per l'attività razionale. Come il tatto prova piacere per ciò che è liscio e morbido, così il cuore per i pensieri utili ed eccellenti*²²⁴.

L'antropologia di Origene è tricotomica per influsso di *1Ts 5,23*: l'anima sede del libero arbitrio è l'elemento mediano fra corpo e spirito²²⁵.

Con *Mens* (νοῦς) e con *principalis intellectus* (λόγος, ἡγεμονικόν, διάνοια, διανοητικόν) si intende la parte superiore dell'anima fatta a immagine di Dio²²⁶ alla quale, nella condizione postlapsaria, viene unita una parte inferiore concupiscibile e irascibile. In questo luogo alto, in questo intimo ritiro l'anima riceve il Salvatore²²⁷ ed è suo tabernacolo, luogo nel quale ella offre il sacrificio spirituale di una vita santa:

*Ciascuno di noi può costruire in se stesso un tabernacolo per Dio [...] Questi dunque deve applicare a sé le colonne della virtù, colonne d'argento, cioè la pazienza razionale [...] Chi patisce e sopporta con fermezza per la parola di Dio, questi è adornato e difeso da colonne d'argento [...] Può poggiare sopra basi d'argento, se è collocato sopra la stabilità della parola di Dio, della parola dei profeti e degli apostoli. Può avere nella colonna il capitello rivestito d'oro, se il suo capo d'oro è la fede nel Cristo [...] Può distendere in se stesso i dieci atri se si dilata non solo a una, due, o tre parole della legge, ma se può dilatare a tutto il decalogo l'ampiezza d'intelligenza della legge spirituale; o se produce il frutto dello Spirito: gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, modestia, fede, continenza, aggiungendovi la carità che è la più grande di tutti. Abbia inoltre in sé codesta anima [...] anche un altare, nel quale possa offrire a Dio i sacrifici delle preghiere e le vittime della misericordia, nel quale possa immolare come toro la superbia con il coltello della continenza, possa strangolare come ariete l'ira, possa offrire in sacrificio la lussuria e ogni libidine come becchi e capri [...] Abbia nell'intimo del suo cuore anche l'altare dell'incenso, affinché anch'egli dica: 'Siamo il buon odore di Cristo'; abbia l'arca dell'alleanza, con le tavole della legge, 'per meditare nella legge di Dio giorno e notte' e la sua memoria diventi arca e biblioteca dei libri di Dio, poiché anche il profeta dice beati quelli che si ricordano dei suoi comandamenti per compierli. Nell'anima sia anche riposta l'urna della manna: l'intelligenza sottile e dolce della parola di Dio; vi sia in lei anche la verga di Aronne: la dottrina sacerdotale e la severità fiorente della disciplina; e al di sopra di ogni gloria vi sia in lei l'ornamento pontificale. Giacché nell'anima può esercitare il pontificato quella parte che in essa è la più preziosa di tutte, che alcuni chiamano l'apice del cuore (principale cordis), altri il senso spirituale o la sostanza intelligente o che, in qualunque modo la si chiami, è in noi quella parte di noi mediante la quale possiamo essere capaci di Dio*²²⁸.

La concezione di Origene, che possiamo cogliere soprattutto nel *Commento al Vangelo di Giovanni*²²⁹, coincide sostanzialmente con quella stoica:

²²⁴ *OmSal36 I,4,92-104.*

²²⁵ Cfr. E. Prinzivalli, *Introduzione e commento...*, p. 416.

²²⁶ Cfr. *Gen 1,26.*

²²⁷ Cfr. H. De Lubac, *Storia e spirito...*, p. 177.

²²⁸ *OmEs 9,4.*

²²⁹ Cfr. E. Corsini, *Introduzione e commento...*, p. 167, nota 52.

questa parte dominante dell'anima ha la sua sede nel cuore²³⁰ per cui può essere chiamata *principale cordis*.

È lo spazio dell'opzione fondamentale della propria esistenza: in essa possono depositarsi i semi spirituali, buoni o cattivi che siano, per cui l'uomo può coltivare e custodire il suo essere figlio di Abramo o figlio di maledizione, *figlio di qualcuno dei giusti o degli ingiusti*²³¹.

Questa parte superiore è illuminata da Cristo, luce vera²³²: l'uomo si inebria di Lui ed è strappato dalle cose di questo mondo e condotto nella sfera della realtà divina²³³. Essa però può anche essere sopraffatta dal demonio e dalle passioni, per cui l'uomo giunge a dimenticare la Parola di Dio e a scagliarsi contro il suo prossimo, disonorando Cristo²³⁴. Per questo occorre custodirla²³⁵, preservarla dal contatto con le cose basse *mediante la preghiera al Padre che tutto trascende*²³⁶, rivolgerla verso il Logos perché la purifichi dal materiale arido (legna, erba, stoppie) che deve essere distrutto²³⁷, dalle dottrine errate da cui bisogna uscire per poter accogliere Cristo²³⁸.

PARTE QUINTA

SCHEMA

*Rivela al Signore la tua via e spera in lui e lui stesso farà (v. 5)*²³⁹.

Il male agisce e cresce nell'oscuro, mentre il bene esige di venire alla luce (cfr. *Gv 3,20-21*). Ad esempio, la fornicazione porta a nascondersi e a coprire la via sulla quale si procede, mentre la castità spinge a manifestarsi con fiducia a Dio (cfr. *Mt 6,1-6*). Da qui l'esortazione a vivere nella trasparenza, manifestando con fiducia a Dio anche il proprio peccato per essere risanato (cfr. *Gv 5,14*) attraverso la penitenza.

²³⁰ Cfr. *ComGv XXVIII,4,24*.

²³¹ Cfr. *ComGv XX,5,37*.

²³² Cfr. *ComGv I,27,181*.

²³³ Cfr. *ComGv I,30,206*.

²³⁴ Cfr. *ComGv XX,36,333 e XX,37,347*.

²³⁵ Cfr. *ComGv VI,2,9*.

²³⁶ *ComGv XXVIII,4,24*.

²³⁷ Cfr. *ComGv XIII,23,138*.

²³⁸ Cfr. *ComGv XIII,30,181*.

²³⁹ Atanasio scrive: *'Manifesta al Signore la tua via e spera in Lui, ed Egli stesso opererà'. Chiaramente - dice il salmista - si tratterà per te di camminare sulla via a Lui accetta e gradita (EspSal36,5: PG 27,178A).*

Cirillo d'Alessandria scrive: *'Manifesta al Signore la tua via e spera in Lui'. Ritieni per certo - dice il salmista - che tu devi camminare su una strada a Dio gradita, cioè presenta a Dio puro e chiaro il progetto della tua vita. Ma poi che cosa farà lui stesso? Nel secolo futuro a sua volta ti mostrerà luminoso e in modo tale che da ogni parte attirerai lo sguardo, non permettendo che resti nascosto lo splendore della tua vita retta. Infatti la tua giustizia sarà nota a tutti come una luce risplendente, luce, dico, meridiana, infatti mezzogiorno è chiaramente la parte meridiana del giorno e egli ti riterrà degno di una simile luce (SpiegSal36,5: PG 69,926D-927A).*

